

Scuola di Formazione – II incontro
F. Davighi
Le radici dell'IO. L'esperienza della fiducia.

In principio era la relazione...

Lo sviluppo umano, specifico ed individuale, segue fasi o linee evolutive che le diverse teorie psicologiche e psicoanalitiche riconoscono ormai concordemente.

Si tratta di punti di vista ed approcci che centrano l'importanza su fattori di indagine diversi, ma sostanzialmente concordano sul fatto che la crescita identitaria del soggetto sia un cammino relazionale, in cui progressivamente raccoglie, rielabora, sistema, organizza, macina, trasferisce e memorizza esperienze.

Con il termine esperienza intendiamo un processo cosciente in cui l'IO vigile intravede in un accadimento un inizio uno sviluppo ed una conclusione, una sorta di storia percorribile con atti simili agli iniziali o originari (quelli della prima volta) e quindi riscrivibile e trasferibile a contesti conosciuti e nuovi.

Due sono i protagonisti che entrano nella costruzione di esperienze : uno è dato dal soggetto che fa esperienza e conosce, l'altro dall'ambiente, dall'alterità oggettuale (persona o cosa) individuata e riconosciuta come altro da sé.

Senza questa interazione profonda non c'è crescita, non c'è sviluppo identitario.

Per sapere chi siamo dobbiamo saper riconoscere l'altro. Fin dall'inizio ,ci scopriamo limitati e relativi.

Il neonato vive l'iniziale esperienza vitale in modo fusionale e simbiotico con l'ambiente e la madre, non distingue sensazioni interne ed esterne, non ha la percezione identitaria di sé e dell'altro da sé, non distingue fantasie e realtà.

Vive sensazioni giustapposte che oscillano tra piacere (soddisfazione del bisogno) e dolore (riconoscimento di una mancanza, di un vuoto).

Rapidamente memorizza sensorialmente le fonti di piacere che prima in forma casuale, poi attraverso ricognizioni sempre più sistematiche, tende a ritrovare e recuperare concretamente anche attraverso l'evocazione immaginifica. (suzione, posture, visioni)

Recettori casuali di sensazioni vengono attivati da stimoli esterni attraenti, inizia così lo sviluppo di una intelligenza motoria che elabora e ordina secondo meccanismi di accomodamento e assimilazione per esprimere il **miglior adattamento possibile alla realtà.**

Sotto il profilo psichico, meccanismi inconsci orientano il soggetto alla soddisfazione del piacere, che si identifica con il seno materno e poi per estensione con la figura materna di cui contatto e visione preludono alla soddisfazione del piacere e diventano piacere per se stessi.

Il piacere va inteso come pienezza, soddisfazione dei bisogni, annullamento del vuoto sperimentato come angosciante e pauroso.

Nell'iniziale apprendistato alla vita, l'individuo incappa nella frustrazione che nasce dall'esperienza della dipendenza e del limite.

Contro la pretesa di onnipotente soddisfazione del piacere, si accampa **la regola che stabilisce ordine alle sensazioni e costruisce rituali** (il seno negato e quindi cattivo è anche il seno buono e offerto).

Il rito diventa promessa e attesa. Preludio di soddisfazione, anticipazione di esperienze (sollevato, accolto e coccolato prima della poppata , sistemato , pulito, coccolato dopo ...).

Il piacere si trasferisce dalla soddisfazione del bisogno alla condizione privilegiata della relazione.

In questa sospensione temporale i segnali sono tanti ed intrecciati, si fanno riconoscimento e comunicazione prelinguistica, manifestazione di sensazioni e di reazioni emotive, in cui i protagonisti si impegnano in un ascolto reciproco.

La regola periodizza e stabilisce distanze temporali, spaziali, **individua** (la madre accudisce ,il bambino è accudito)

Orientarsi alla soddisfazione del piacere diventa progressivamente accettazione della regola, sperimentazione dell'attesa, gestione della frustrazione, canalizzazione dell'aggressività.

Il piacere viene sperimentato come bene ed assume valenza morale, perché impegna il soggetto a comportamenti di riconoscimento e rispetto dell'alterità.

Il processo può essere elaborato in esperienza se viene verificata la costanza, la pertinenza, la rassicurante prevedibilità.

Questi caratteri costruiscono la fiducia, intesa come atteggiamento **confidente** nelle capacità dell'altro di comprendere il mio bisogno e soddisfarlo.

Riconoscerci in questa storia, significa accogliere nella verità la dimensione in cui siamo posti di fisicità, di naturalità, di fragilità biologica: il dato-limite imprescindibile, la prima verità che sperimentiamo.

La frustrazione intesa come senso di precarietà contro cui lottiamo come un ostacolo da rimuovere, è, invece, il dato concreto della nostra materialità.

Dobbiamo accettare il limite, dobbiamo accettare l'imperfezione, la differenza e viverli non come un ostacolo, ma come gli assi cartesiani con cui tracciare i percorsi esistenziali.

I fili colorati con cui possiamo tracciare un originale ordito esposto allo strappo, al nodo, alla disarmonia, eppure già bello nello sforzo, nel limite, se generoso, se dato/donato, se speso per incrementare la cosapevolezza della relazione, del noi.

Lavoro di gruppo

Qui di seguito sono riportate alcune frasi:

-La fiducia è una cosa seria, esiste solo nella pubblicità.

-Le relazioni di coppia e familiari dovrebbero essere sostenute dalla fiducia reciproca, ma io sono più propenso a credere in quello che vedo.

-La famiglia per me donna? C'è un bel dire nel nuovo diritto di famiglia o in tanti discorsi sull'emancipazione della donna! Noi donne saremo sempre schiave del lavoro domestico, dei figli, del marito.

-Chi difende la famiglia ad ogni costo, in realtà difende i propri comodi trincerandosi dietro la maschera del perbenismo.

-Nel mondo attuale tutti difendiamo la libertà da ogni tirannide e perciò difendiamo il diritto di poter ogni giorno scegliere ciò che ci sembra autentico e più valido.

Vi sembrano rappresentative della mentalità/cultura del vostro ambiente di lavoro, di studio, di vita?

Per una maggior comprensione della mentalità riscontrata, sapreste risalire alle matrici culturali e teoriche che definiscono questa mentalità?

Se foste animatori, quali posizioni ragionate assumereste di fronte a tali affermazioni proposte da elementi del vostro gruppo?